IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI

Ci vuole davvero un cuore di pietra per interpretare la giustizia nel modo in cui pensavano di realizzarla quanti portano a Gesù una donna adultera; un cuore che non batte per la giustizia e la verità: vogliono condannare solo la donna (lasciando libero il complice) e insieme mettere nell'angolo Gesù, coinvolgerlo al punto tale da portarlo a compromettersi... *è giusto o no condannare donne colpevoli di questo peccato?* gli chiedono

La donna risulta in fondo solo un'esca per pescare Gesù...una volta usata va buttata via, non serve più a nulla; ulteriore conferma del valore che riconoscono alla persona e alla Legge del Misericordioso, accecati come sono dalla loro autorità che si basa sulla loro stessa parola; parole umane che induriscono il loro cuore

Il crocifisso di San Damiano mostra le mani del Cristo stese sulla croce, tra il nero che indica la tomba, la morte, il rifiuto di Dio e della bellezza della creatura, e il rosso che indica invece la vittoria del bene sul male, della grazia sul peccato, della misericordia sulla cattiveria travestita da giustizia, presentata come fedeltà alla verità

Mani aperte, che non stringono alcun sasso, anche se le sue sono mani di innocente, non macchiate dal peccato, e protese solo a dare la vista al cieco e purificare il lebbroso, a spezzare il pane per saziare la folla; mani che hanno conosciuto i calli frutto del lavoro; mani protese al Padre nelle lunghe notti di preghiera solitaria, e accarezzato i bambini

Anche le nostre mani possono assomigliare alle sue, se cominciamo da oggi ad aprirle per deporre il sasso del giudizio, della diffamazione, del pregiudizio; il sasso della vendetta che non riesce a vedere che altra sofferenza non lenisce le ferite, generando invece una catena di odio che risulterebbe infinta, se non fosse che ogni tanto la grazia di Dio manifesta una forza a cui non sappiamo resistere e ci fa arrendere al perdono, capitolare davanti alla misericordia, riconoscere il suo amore senza confini

Mani che una volta libere dal sasso non si chiudono nel pugno del risentimento o dell'indifferenza; mani da non mettere in tasca con l'idea del *"mi faccio gli affari miei"*; mani invece che cercano, trovano, toccano e infine stringono altre mani, anche loro svuotate, liberate dal sasso dell'ingiustizia, e rese disponibili a incontrare per scoprire insieme che nessuna vendetta disseta come il perdono, nessuna ingiustizia lascia in bocca un gusto buono, e solo la bontà di Dio può saziare e appagare il nostro bisogno di vita vera

Quinta domenica di quaresima, C